

PUNTI PROGRAMMATICI

Care Elettrici e cari Elettori,

i cambiamenti necessari nel nostro Ateneo sono molti: durante questi giorni sono emersi dai numerosi vostri interventi, che ho ascoltato e vagliato attentamente. Sul sito potete trovare i miei approfondimenti su molti di questi aspetti, in particolare nelle mie ultime note in risposta alle Lettere Aperte che mi sono pervenute.

Riassumo nel seguito gli obiettivi e le proposte a carattere generale, che ritengo prioritari per ripartire insieme verso il miglioramento. Sono obiettivi che mi impegno a perseguire e vi chiedo esplicitamente di sostenere stringendo con me un patto chiaro finalizzato al loro raggiungimento:

1. Recupero del carattere pubblico dell'Ateneo come Istituzione e dell'incidenza delle relazioni con il territorio per lo sviluppo dell'identità culturale ed economica della nostra università.
2. Definizione degli obiettivi della nostra Università per i prossimi anni attraverso il coinvolgimento e la valorizzazione di tutte le componenti. L'indicazione è di puntare a diventare una università con un posto di rilievo tra le migliori in ambito internazionale.
3. Supervisione diretta del Rettore dell'analisi e dell'innovazione organizzativa dell'Ateneo per garantire unitarietà di indirizzi e di obiettivi. In questo modo s'intende pervenire alla soluzione dei problemi di rapporto fra Dipartimenti, Poli e Facoltà, derivati in gran parte dalla carenza di coordinamento centrale del processo di evoluzione organizzativa.
4. Promozione di nuove prospettive culturali e professionali, attraverso l'aggregazione e la nascita di nuovi Dipartimenti di dimensioni sostenibili, nonché di nuove aggregazioni delle classi di Laurea in grado di rispondere alle nuove esigenze dell'ordinamento didattico
5. Riequilibrio dei rapporti fra le diverse componenti dell'Ateneo, attraverso la valorizzazione ed il potenziamento del personale tecnico ed amministrativo, sia in termini di funzioni e di ruoli, che in termini di peso nelle elezioni del Rettore e delle rappresentanze negli organi.
6. Trasparenza delle politiche e delle strategie per la realizzazione delle finalità istituzionali.
7. Impegno a cercare di fornire a ciascuno l'opportunità di crescere secondo il proprio merito, senza pregiudizi per l'appartenenza ad aree e strutture specifiche o a minoranze elettorali.
8. Regolamentazione dei conflitti di interessi attraverso regole analoghe a quelle che esistono nelle migliori università del mondo.
9. Elaborazione di un bilancio che riesca a razionalizzare le spese correnti e a riequilibrare le spese edilizie con quelle necessarie per il potenziamento della ricerca e della didattica, compreso il capitolo del servizio bibliotecario e quello del personale tecnico amministrativo.
10. Adozione di meccanismi finanziari che favoriscano l'assunzione di nuovi ricercatori.
11. Regolamentazione delle procedure per l'applicazione del nuovo stato giuridico del personale docente e programmazione dei nuovi posti sulla base degli obiettivi strategici dell'Ateneo.

12. Sulla base di obiettivi condivisi, si procederà anche alle modifiche di Statuto che ci consentano di perseguirli più efficacemente. Queste modifiche dovranno essere realizzate, con celerità e trasparenza, con una consultazione democratica che veda la partecipazione di tutte le componenti dell'Ateneo. Con ciò si intende anche porre fine all'inconcludenza e alla strumentalità dell'attuale tentativo di modifica dello Statuto.

Sono bastate poche settimane di campagna elettorale per trasformare la “mission impossible” di battere un Rettore in carica in un'occasione concreta di cambiamento.

Questa possibilità è evidente per la volontà delle persone che ho incontrato, che hanno ricominciato a sperare, a respirare l'aria nuova del confronto delle idee e sulle cose da fare per garantire un futuro alla nostra Università. I vecchi metodi stanno crollando, da noi e intorno a noi. La cosa è ben visibile, se la si vuole vedere. Dobbiamo battere la sfiducia e capire che possiamo cominciare subito un nuovo percorso.

Mi sento di chiedervi di non perdere l'occasione che ci si presenta e di andare a votare tutti, anche se molti di voi avevano pensato di non farlo. Possiamo ripartire subito, cambiare insieme.

Giorgio Federici